



COMITATO

UN MONUMENTO A RICORDO

DELLE VITTIME DEL '43 A FOGGIA

70°

LE VIE D'ITALIA

RIVISTA MENSILE DEL TOURING CLUB ITALIANO



ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE
NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE

TURISMO NAZIONALE - MOVIMENTO
FORESTIERI - PROPAGANDA - ALBERGHI
PRODOTTO ITALIANO

SVILUPPO INDUSTRIE TURISTICHE



Proprietà letteraria ed artistica • Riproduzione riservata • Non si restituiscono manoscritti né fotografie
Indirizzare la corrispondenza impersonalmente al Touring Club Italiano - Milano, Corso Italia, 10

Anno XXXIX N. 10

Ottobre 1933 - (A. X'-XII)

LE OPERE DEL REGIME

FOGGIA RINASCE

La data di questo fascicolo delle Vie d'Italia segna il trapasso dall'anno XI al XII dell'E. F. Ripensiamo quale era l'Italia nell'ottobre del 1922, quale è adesso. — Come cittadini ci sentiamo imbalanziti, orgogliosi, riconoscenti; come continuatori dell'opera di chi fino da quarant'anni or sono volle il Touring strumento poderoso d'italianità, ci sentiamo felici, solo deplorando che non tutti quei pionieri e il principale fra essi non siano qui a vedere di quanto le loro sante speranze siano oltrepassate.

Il balzo in avanti che l'Italia ha fatto in tutte le manifestazioni della sua vita, anche il Touring lo ha seguito. Nell'ottobre del 1922 esultavamo per aver raggiunto i duecentomila Soci: oggi sono più del doppio. Lo spirito d'iniziativa che dovunque ha avuto così poderosi impulsi non è mancato a noi; la fiamma accesa nei primordi della nostra esistenza brilla della stessa luce tricolore, ma ha raggiunto le proporzioni di un faro. E noi la riverberiamo sulle magnifiche opere che in perpetua gara e in mirabile concordia si vanno compiendo nel nostro Paese: non v'è, si può dire, una sola puntata della nostra Rivista in cui alle illustrazioni delle glorie antiche, delle bellezze eterne per cui l'Italia ha serto regale nel consesso delle Nazioni, non si accompagni l'immagine di quel che è, di quel che va diventando questa nostra adorata Patria a cui, come in secoli remoti, ma con maggior contenuto di realtà, un diadema imperiale sta sovrapponendosi alla corona ferrea.

ANCHE la storia delle città non è priva di enigmi. Come possa essere accaduto che Foggia, dopo un passato gloriosissimo — Federico II ne aveva fatta la propria residenza preferita, *regalis inclita imperialis sedes*, — abbia visto lunghi secoli di decadenza e di miseria, non si riesce a spiegare a sufficienza colla mancanza d'acqua alla quale a tutta prima si è indotti ad attribuire il lungo abbandono.

Forsechè la regione di Foggia non aveva richiamato abitatori fin da quel leggendario Diomede, che, parecchi secoli prima che Roma sorgesse, dopochè il superbo Ilion fu combusto vi avrebbe condotto una colonia di Etolì a fondarvi Arpi? Forsechè il « fatal Tìdide » si sarebbe indugiato a conquistare la Daunia se quella terra, anzichè ubertosa e ricca di messi, gli fosse apparsa arida ed inospitale? Forsechè poi la città distrutta sa-



FOGGIA - ACQUA E FONTANE NELLA VILLA COMUNALE.

rebbe risorta nel cuore del Tavoliere, dietro il Gargano, se qualche particolare attrattiva non avesse invogliato le popolazioni a preferire quei luoghi al vicino mare, che pure è la via maestra delle genti?

Rispondere a questi interrogativi non è facile: nè vorremo attentarci a farlo. Certo è che il lungo periodo di depressione va allontanandosi nel tempo e che oggi, aiutata dall'opera energica dei pubblici poteri, Foggia va riprendendo nella corona delle città italiane il posto onorevole che le è dovuto per la sua storia, per le sue tradizioni, per l'importanza che essa ha nella vita economica della nazione.

Dopo gli splendori del periodo svevo la città era venuta lentamente decadendo: un terremoto la distrusse *ab imis*: così almeno deve credersi se degli edifici di quel periodo glorioso non rimane oggi che qualche chiesa, qualche arco, qualche iscrizione. La città fu ricostruita — perchè? torniamo a chiederci, se doveva per tanti secoli essere quasi dimenticata? — ma senza palazzi, senza stemmi, senza torri, senza mura, Foggia, dopo aver acquisito i maggiori titoli di nobiltà

sveva, si affermava oggi per quello che doveva essere: un centro agricolo importantissimo, il mercato, l'emporio del Tavoliere delle Puglie.

Qui affluiva il grano delle pingui messi, qui si immagazzinavano nelle Fosse — originali *silos* sotterranei che occupano una vastissima piazza della città — le enormi riserve di frumento che fornivano le circostanti pianure e qui accorrevano le popolazioni rurali dalle più lontane regioni in quei periodi che, per la semina, o pel taglio delle messi, i campi sterminati del Tavoliere promettevano certezza di proficuo lavoro. La città assumeva così soprattutto la caratteristica che conservò per secoli: diveniva un agglomerato rurale di enorme estensione, che poco era città e molto invece villaggio, ma villaggio di colossali proporzioni.

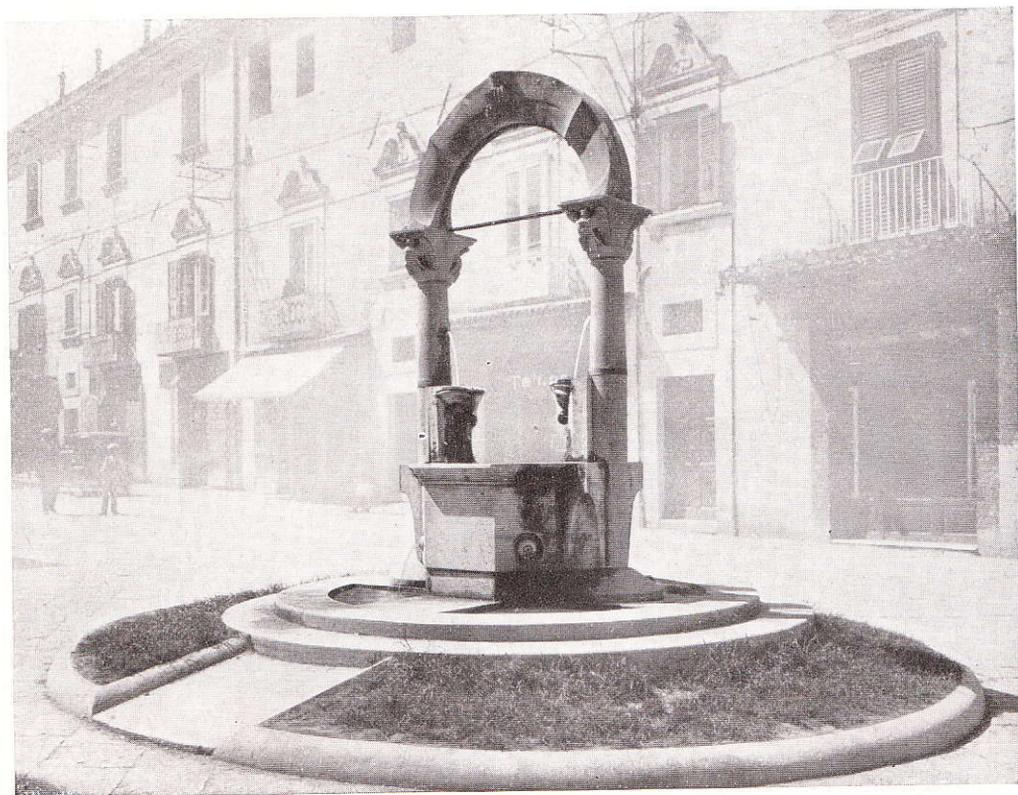
Occorreva un forte e vivace amore del natio loco per soffocare le aspirazioni di coloro che, potendolo, desideravano un tenore di vita meno monotono e più elevato. L'emigrazione della parte più benestante della popolazione verso regioni più favorite si accentua-



FOGGIA - LA BELLA E SPAZIOSA PIAZZA CAVOUR.



FOGGIA - LA PIAZZA XX SETTEMBRE NELLA NUOVA SISTEMAZIONE.



FOGGIA - LA BELLA FONTANA IN PIAZZA FEDERICO II (ARCH. ADOLFO MARINI).

va. I proprietari terrieri andavano altrove a spendere l'oro che loro avevano procurato le fertili terre pugliesi. Chi aveva conseguito una laurea se ne partiva: il miraggio di Roma, di Napoli, di Milano superava l'affetto al luogo d'origine e così Foggia era considerata tra quei luoghi dove si mandano gli impiegati a purgare i loro peccati veniali, o quelli che si sono condotti « senza infamia e senza lodo » e che nessun protettore difende dal pericolo di un trasloco sgradito.

★★

Nel 1874 Ferdinando Gregorovius visitando Foggia aveva scritto: « I pressi di Foggia potrebbero senza grande sforzo essere ridotti nel più bel giardino che sia mai stato. Ed è vero pure che tutto all'intorno le si spiega un ampio e splendido orizzonte. Se non che la città giace sulla pianura del Tavoliere, ove quasi non vedi albero nè filo d'acqua, onde gli ardori del sole estivo vi devono, dal maggio all'ottobre, essere addirittura insopportabili. Bastano pochi passi e tu

ti trovi qui in un vero deserto coperto di pascoli e popolato di armenti. E bisogna correre ore ed ore, prima di arrivare al golfo di Siponto o di Manfredonia, o di avere raggiunto le ubertose campagne di Cerignola, di Canosa e di Barletta. Nulladimeno, già al tempo degli Hohenstaufen, Foggia era un punto centrale ove venivano a intrecciarsi le grandi strade che menano ad Ancona, Napoli e Roma da un lato, e dall'altro a Bari e a Brindisi. Ed oggi essa è rimasta ancora tale: il centro di parecchie strade ferrate. Similmente, questa sua posizione fa della città un emporio pel commercio e per gli scambi dell'Italia meridionale: perciò essa fiorisce rapidamente ed è destinata ad un avvenire sempre più considerevole ».

Fortunatamente altri eventi sono intervenuti a dare anche più vivo ed efficace e rapido impulso al rinnovamento della città. L'azione energica dei poteri centrali intesa a sostenere validamente le iniziative dell'Amministrazione comunale ha fatto sì che il moto di rigenerazione che anima la città si affermas-



FOGGIA - UNA SALA DEL MUSEO DELLE TRADIZIONI POPOLARI.

se sempre più chiaramente e celermente.

Foggia oggi si trova ad un punto critico della sua gloriosa esistenza, in cui tutto osa perchè oggi, osando, può raggiungere quella sistemazione generale di vita e di costruzioni atta a fare domani la città degna dei rinnovati destini a cui si sente chiamata, la città preparata ad accogliere servizi pubblici che ne elevino il ritmo di vita e vi rendano più agevole l'esercizio di quelle funzioni che ad essa, importante centro agricolo, importantissimo nodo stradale e ferroviario, sono assegnate per la rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

La costruzione dell'Acquedotto Pugliese ha recato a Foggia il sognato beneficio di chiare fresche e dolci acque, beneficio che la popolazione del luogo ha entusiasticamente apprezzato e che si ripercuote beneficamente sul suo tenore di vita.

La distribuzione sempre più estesa dell'energia elettrica ha reso possibile il decentramento delle popolazioni rurali, lo scavo dei pozzi superficiali destinati all'irrigazione, l'af-

fermarsi, sia pure timidamente, di piccole industrie. I piccoli motori distribuiti facilmente per ogni dove hanno recato sollievo alle gravi funzioni agricole, hanno permesso il sollevamento d'acqua per l'irrigazione e per il governo del bestiame, talchè, in grazia della diffusione dell'energia elettrica, è oggi possibile parlare di un decentramento della popolazione rurale, di un disurbanamento della città, di una trasformazione delle sue caratteristiche attuali.

A queste condizioni oggi essenziali per avviare le popolazioni rurali verso la campagna si aggiunga il fervore che, per l'impulso dato dal Governo Nazionale, anima oggi la produzione agricola, l'amore con cui si chiede alla terra che tutto dia di che essa è capace, la sicurezza che regna assoluta nelle campagne e si comprenderà che, se Foggia si dà un aspetto meglio consono alle sue nuove mete, se mette ordine nelle sue vie e nelle sue costruzioni, ciò non deriva certo da sconoscenza verso le operose e sobrie popolazioni rurali che in passato ne forgiarono la sto-



FONTANA IN PIAZZA DEL LAGO
(ARCH. PIETRO LOMBARDI).

ria gloriosa, sì bene dipende da condizioni di fatto che negli ultimi decenni si sono radicalmente mutate e che l'indirizzo impresso alle pubbliche Amministrazioni dal Governo Fascista impone di non trascurare.

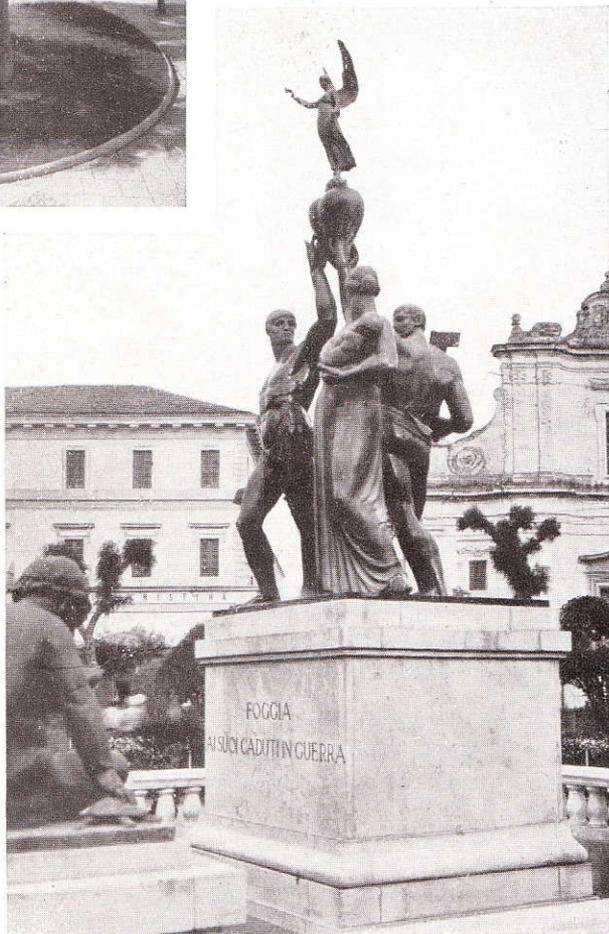
★★

Foggia sta rinnovandosi nelle sue caratteristiche più spiccate: un soffio di vita nuova aleggia nella città, che si abbellisce, si trasforma.

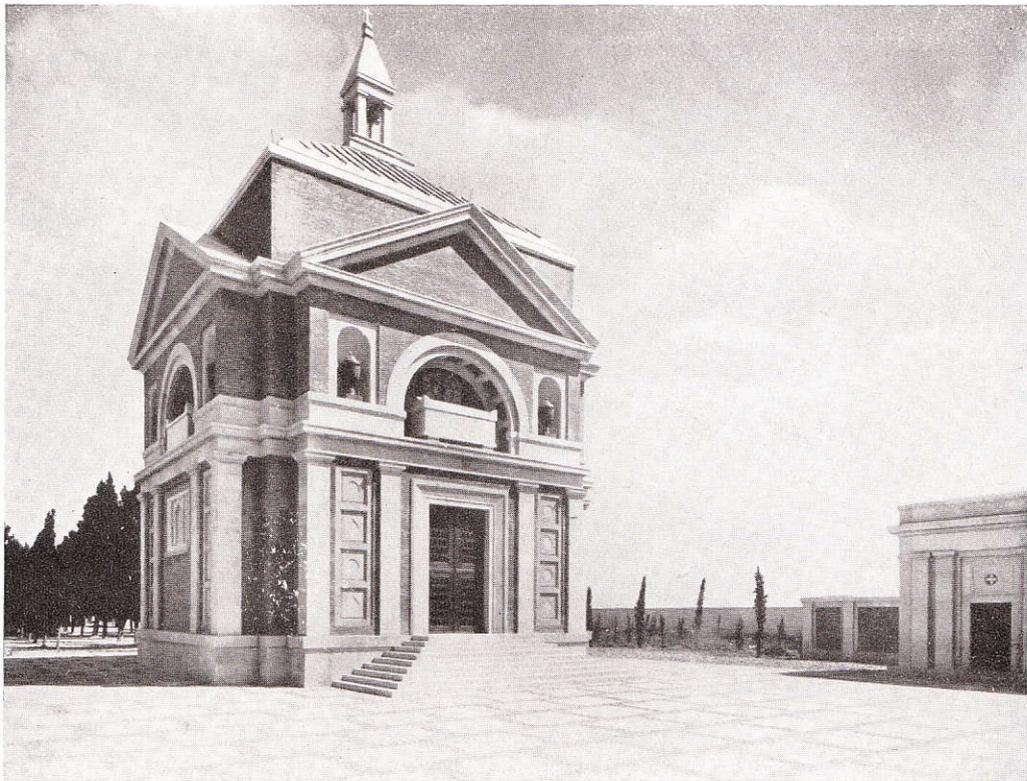
La città che godeva rinomanza di arida per eccellenza, dove l'acqua si vendeva a caro prezzo dagli acquaioli, e dove si doveva per forza di cose evitar ogni spreco del prezioso elemento, oggi si permette il lusso di fontane più numerose di quelle che non ne vantino altre città più favorite di idriche ricchezze. Per mesi e mesi a Foggia non cadeva stilla d'acqua e la città doveva

abbeverarsi di acqua importata, così come altrove si importa il vino: i ricchi pagavano la poca acqua a prezzo d'affezione e i poveri... dovevano per lo più accontentarsi dell'acqua delle cisterne, sulla purezza della quale nessuno avrebbe osato di giurare. Il Sele, traverso l'Acquedotto pugliese, ha portato qui il divino beneficio delle sue acque. È stata la rigenerazione.

Come si poteva infatti pretendere che queste popolazioni informassero la loro vita a precetti, non diciamo di igiene, ma di semplice pulizia, quando per pulirsi mancava l'elemento essenziale, l'acqua? Oggi in Foggia è avvenuta una vera



MONUMENTO AI CADUTI IN PIAZZA LANZA (PARTICOLARE).



FOGGIA - LA NUOVA CAPPELLA OSSARIO AL CIMITERO (ARCH. ARNALDO FOSCHINI).

rivoluzione. L'acqua si dirama in tutte le case; l'acqua si trova in tutte le strade, e si distribuisce dalle fontanelle gratuitamente. E come la popolazione apprezza il beneficio! e come gode di questa linfa che per secoli ha desiderato, e che le sembrava prima più preziosa del pane!

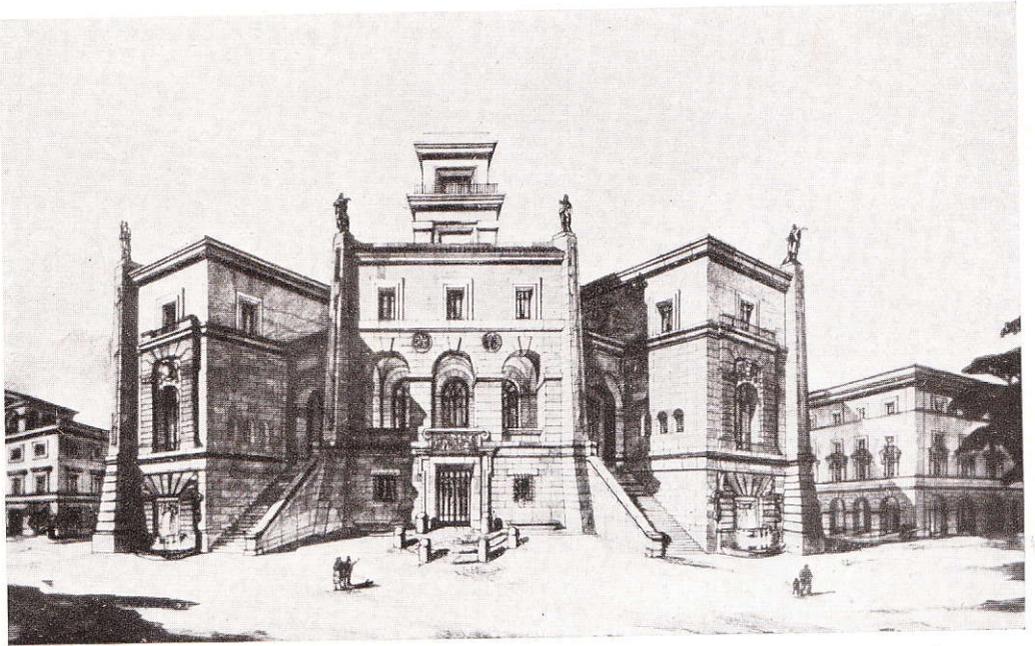
Un altro vantaggio, meno appariscente, ma altrettanto importante, l'Acquedotto ha dato alla città: e cioè la possibilità di costruire una fognatura che allontanando rapidamente i rifiuti risolvesse quello che è il massimo problema igienico delle città. Oggi Foggia non attende più dall'energia dei raggi solari la disinfezione delle sue case e delle sue strade: le acque abbondanti convogliano nei canali sotterranei scoli e lavature e liberano la città da ogni residuo impuro.

Era naturale poi che il rinnovamento della città di giorno in giorno sempre più rapido e vivace non fosse lasciato al caso. Ed ecco

perchè Foggia, tra le prime città italiane, nel 1927 indisse un concorso per il progetto di un piano regolatore, che sistemasse la città interna e determinasse le direttive del suo ampliamento. Sulla base dei progetti allora premiati Foggia ha ora concretato un piano di sistemazione e di ampliamento che ha recentemente ottenuto le sanzioni governative.

Grazie a questo piano verrà riordinato il vecchio nucleo urbano, demolendo senza misericordia le povere abitazioni che si agglomerano al centro della città e spostandone la popolazione verso i nuovi quartieri che vanno sorgendo alla periferia. E in luogo delle vecchie, cadenti case sorgono già pubblici edifici dalle linee maestose, che saranno decoro e ornamento della città. L'Amministrazione comunale ha chiamato a suoi collaboratori i migliori tecnici e i migliori architetti d'Italia: perchè si vuole che la nuova Foggia figuri bene nella schiera delle città italiane.

E intanto si rinnovano le strade, rifaccendone le pavimentazioni, adornandole di pian-



FOGGIA - IL PALAZZO DEL PODESTÀ ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE (ARCH. ARMANDO BRASINI).

tagioni: si sistemano piazze, decorandole con sculture e con fontane. Presto della Foggia grande centro rurale non si avrà più che il ricordo: essa sarà sostituita da una Foggia grande centro agricolo, e sarà anche più gradito il soggiornarvi. Non vi sarà più ragione per lasciare la città e cercare altrove ciò che si potrà trovare senza disturbo in Foggia.

Non si è tuttavia voluto che il rinnovamento di Foggia e la distruzione delle abitazioni più umili dovesse creare disagio alla popolazione rurale: chè anzi l'Amministrazione comunale ha voluto che la sua provvida opera tornasse anche a questa di giovamento.

Può essere doloroso il ricordare che un censimento delle abitazioni eseguito nel 1929 segnalava ben 824 alloggi costituiti da « grotte », ossia da sotterranei: vere tane nelle quali spesse volte si agglomeravano due e financo quattro famiglie. In molte altre, meno profonde, si addensavano famiglie numerosissime, e spesso albergavano in deplorabile promiscuità anche le bestie. Si comprende come in queste, che non si osa chiamare abitazioni, inferissero la tubercolosi ed il tracoma, e come tremenda fosse l'azione corrompitrice derivante dalla promiscuità di sesso. A questo stato di cose occorre porre rimedio di urgenza. Ed ecco perchè, grazie all'interes-

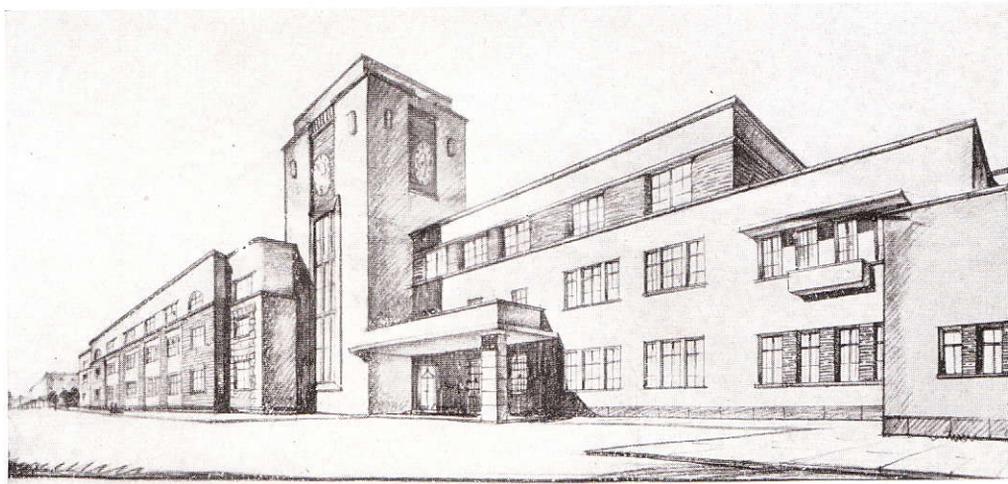
samento del Governo, sorgono in Foggia nuove case che offriranno alla periferia della città qualche centinaio di alloggi salubri, forniti di stalle e anche di una piccola zona di terreno destinata agli usi domestici.

★★

Poichè il problema fondamentale di Foggia consisteva nel mettere ordine in città, trasferendo i contadini dalle sordide abitazioni situate nel cuore della città, in abitazioni più spaziate e più salubri situate all'esterno, e invece creando migliori condizioni del vivere civile nella città, accanto alle opere di decoro urbano alle quali abbiamo accennato, si è dato impulso a tutto ciò che poteva migliorare la vita intellettuale della città.

Così mentre sorgono i nuovi palazzi che saranno sede del Governo, del Comune, del Consiglio dell'Economia e che nel loro assieme determineranno il nuovo volto di Foggia, non si trascurano altre e numerose iniziative, che riflettono la vita culturale della città.

Accenniamo al palazzo degli Studi, all'ampiamiento della Biblioteca, all'istituzione di un Museo delle tradizioni popolari della Ca-



FOGGIA - IL PALAZZO DEGLI STUDI ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE. PROSPETTO SULLA STRADA DI CERIGNOLA. (ARCH. MARCELLO PIACENTINI).

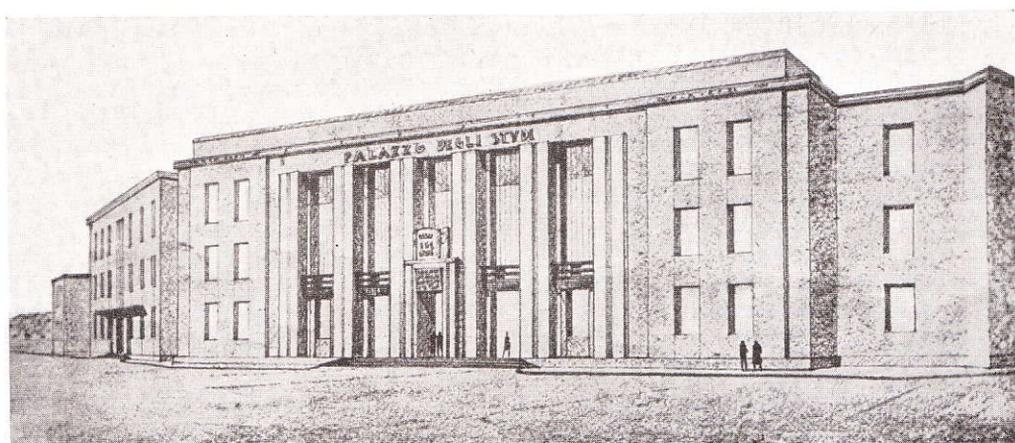
pitanata, di una Pinacoteca, e di un Museo civico, nel quale è particolarmente notevole la raccolta di quanto fu rinvenuto negli scavi di Arpi, la città dalla quale Foggia ebbe origine.

Tutto ciò si è fatto pur non dimenticando la funzione tradizionale di Foggia, come centro agricolo di una regione fertilissima. Se le enormi fosse del grano, che da tempi remotissimi si colmano periodicamente e immagazzinano quantità stragrandi di frumento, meno rispondono agli odierni bisogni, sono invece sorte numerose istituzioni caratteristiche di un luogo che deve basare la propria prosperità sull'economia agricola.

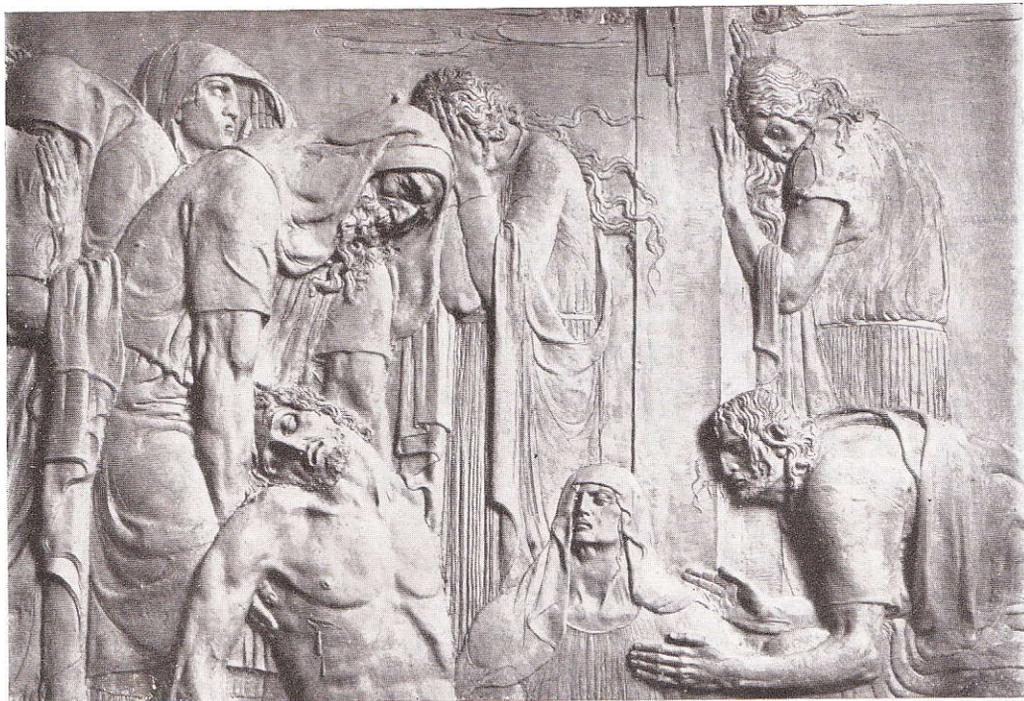
Di queste ricordiamo il Deposito interre-

gionale dei cavalli stalloni e l'ovile nazionale, istituiti rispettivamente nel 1915 e nel 1921. Il primo comprende sei scuderie per stalloni equini e una per stalloni asinini: il secondo ha una dotazione di duemilaquattrocento pecore.

Ma di recentissima istituzione sono: l'Azienda agraria sperimentale dell'Acquedotto pugliese, la stazione fitotecnica, la sezione dell'Osservatorio di fitopatologia, l'Ente interprovinciale per sementi elette, il Laboratorio antimalarico, vari Consorzi di bonifica, la Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, il Campo sperimentale di aridicoltura intensiva, il frutteto sperimentale, il mercato della lana, lo stabilimen-



FOGGIA - PALAZZO DEGLI STUDI. ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE. FACCIA TA PRINCIPALE. (ARCH. MARCELLO PIACENTINI).



FOGGIA - LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE. ALTORILIEVO NELLA CAPPELLA OSSARIO DEL CIMITERO (SCULTORE ERMENEGILDO LUZZI).

to sperimentale per l'utilizzazione delle acque reflue che è l'ultimo in ordine di tempo, e che liberando Foggia dalle acque di rifiuto, le rende atte a fornire al terreno quelle materie fertilizzanti di cui esso tanto forte sente il bisogno.

Come si vede, si tratta di un imponente complesso di opere, organicamente concepite e intelligentemente attuate. Foggia vuol essere moderna, vuol essere bella, vuole aggiungere alle sue attrattive storiche le attrattive che derivano dall'importanza sua quale centro tra i più importanti della nuova economia nazionale. La sua posizione geografica, la fertilità del suo territorio fornivano il presupposto di un fecondo avvenire. Occorreva ridestare la bella dormente.

Oggi Foggia è ridesta. Una saggia ed avveduta Amministrazione comunale ha iniziato energicamente l'opera di rinnovamento. Il Governo, che ha subito sentito tutta l'im-

portanza che la città avrebbe dovuto avere nel movimento di ascesa della nazione, ha appoggiato con ogni mezzo il moto di rinascita. Foggia è già oggi un cantiere di opere, e queste opere si iniziano e si attuano con tale rapidità che nel volger di pochi anni la città ha già mutato il suo aspetto e vede già i sintomi di un miglior tenore di vita nella sua popolazione.

Foggia domani non sarà più al centro di un fertile deserto. Tra le messi sorgeranno le borgate rurali; le case si edificheranno là dove le bonifiche avranno fuggato definitivamente la malaria. I contadini preferiranno allora la vita più sana, più comoda, più libera dei campi alla vita di miseria che oggi conducono nelle baracche, nelle stamberghe e nelle « grotte » della città.

Della vecchia Foggia resterà il ricordo glorioso: ma anche più glorioso sarà il ricordo della battaglia combattuta e vinta per risanare e migliorare il maggiore centro della Capitanata.

CESARE ALBERTINI.